

L'ALLARME Conti al collasso, la Regione rischia il dissesto

Roma vuole subito i soldi della sanità Irpef e Irap più alte

*Il Governo: recuperare gli 865 milioni di debito
Cota da Saccomanni: «La questione va risolta»*



I parlamentari piemontesi hanno lanciato un appello bipartisan per la Regione

→ Si apre un nuovo scenario da incubo per la Regione perché il Governo ora pretende che venga interamente inserito nel bilancio di quest'anno il debito da 865 milioni sulla sanità che la Giunta si porta dietro dal 2007. Un'operazione che l'assessore al Bilancio Gilberto Pichetto sembrava aver scongiurato ma che adesso, se attuata, provocherebbe conseguenze pesantissime: innanzitutto l'aumento immediato di Irap e Irpef, poi ancora tagli ai servizi già ridotti all'osso dalle sforbicate degli ultimi anni, dai trasporti all'assistenza, alla stessa sanità. E anche anticipare la manovra Irpef da 161 milioni di euro prevista per il 2014 (con un alleggerimento da 35 a 150 euro annui in busta paga) non sarebbe sufficiente.

«Saremmo costretti ad aumentare subito le tasse e la misura potrebbe non bastare nemmeno spiega Pichetto -. Ma in ogni caso sarebbe una situazione impensabile e inaccettabile». Per il vicepresidente della Regione il debito andrebbe spalmato in almeno due anni «perché si tratta di un disavanzo patrimoniale». Pichetto incontrerà domattina il ministro dell'Economia Fabrizio

Sacomanni insieme al governatore Roberto Cota. «Abbiamo la forza della ragione - sostiene il presidente della Regione -. Questo nodo dovrà essere risolto nelle prossime ore».

Il problema è stato discusso ieri mattina nel corso di una riunione fra la Giunta regionale e i parlamentari piemontesi. All'ordine del giorno c'era la discussione sulle alluvioni che hanno colpito il Piemonte fra aprile e maggio causando 56 milioni di danni solo per la parte pubblica e sull'esigenza di ottenere il pressing dei parlamentari per avere il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Ma in realtà è stata la drammatica partita sulla sanità a prendere il sopravvento: senatori e deputati di tutti i partiti (Pd, Pdl, M5S, Scelta civica,

Lega, Sel) hanno sottoscritto un appello al Governo, con il senatore Pd Stefano Lepri come capofila, affinché venga concesso il recupero del disavanzo «in almeno due o tre esercizi».

«Obbligarci a rientrare interamente dal debito quest'anno significa mandare a carte quarantotto la Regione - commenta il senatore democratico Stefano Esposito -. Per questo ho suggerito di scrivere la lettera per spalmare gli oltre 800 milioni su 2013, 2014 e 2015». Nel centrosinistra si fa bene attenzione a non parlare di larghe intese. «Difendere il sistema dei servizi a favore della comunità piemontese non significa difendere la Giunta regionale. Significa semmai fare ciò che ancora una volta Cota dimostra di non essere stato in grado di fare» assicura il capogruppo Pd Reschigna, mentre il collega dell'Idv Buquicchio sostiene: «Sono necessarie buona volontà ed onestà intellettuale anche da parte della Giunta. Il presidente Cota, prima di chiedere aiuto ai parlamentari piemontesi, dovrebbe almeno comunicare i suoi progetti in materia di sanità»

Andrea Gatta